

TRAGEDIA IN VENETO

«MANCA UNA REALE PERCEZIONE DEL RISCHIO GEOLOGICO, COME COSTRUIRE VICINO A UN FIUME O A UN VERSANTE IN FRANA»

«In Sicilia due comuni su tre sono a rischio»

● Il presidente dei geologi italiani Graziano: «Messina e Palermo le province con le maggiori possibilità di dissesto»

Non è da poco neppure il numero stimato delle frane in Sicilia: 34 mila frane in media all'anno, di cui 22 mila per le quali l'emergenza è continua.

Filippo Passantino

PALERMO

«In Sicilia sono 275 i comuni (su 390) in cui sono presenti aree a rischio idrogeologico (poco più del 70% del totale) con oltre 55 mila persone che ogni giorno vivono o lavorano in aree considerate pericolose per frane e alluvioni». A scattare la fotografia del rischio è Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio nazionale dei Geologi italiani. Un problema che non riguarda solo le persone ma anche le strutture: sono 14 mila gli edifici costruiti in zone di rischio elevato e 300 i capannoni a uso produttivo situati in zone dove la possibilità di frane e alluvioni è maggiore. Dati preoccupanti quelli indicati nel rapporto del Cresme, ma non sono i soli ad allarmare. Il Piano sull'assetto idrogeologico redatto dall'assessorato regionale al Territorio presenta 1.300 zone sotto osservazione, mentre il rapporto preliminare sul rischio idraulico, che considera allagamenti ed esondazioni dei fiumi, presenta 8.500

«nodi», cioè zone in cui un corso d'acqua incontra una località abitata, incontri dai quali potrebbero scaturire pericoli per le persone. Non è da poco neppure il numero stimato delle frane in Sicilia: 34 mila frane in media all'anno, di cui 22 mila per le quali l'emergenza è continua.

●●● **Quanto è estesa la superficie a rischio idrogeologico in Sicilia e quali zone sono maggiormente sotto pressione?**

«La superficie complessiva in Sicilia ad alto rischio di dissesto idrogeologico è di 830 chilometri quadrati, 550 per alluvioni e 280 per frane. La provincia che soffre di più è quella di Messina, dove sono 65 i chilometri quadrati e 18 mila le persone interessate, popolazione distribuita in 90 comuni. Stesso allarme anche per la provincia di Palermo in cui sono 76 i chilometri quadrati a rischio dissesto e 60 i comuni interessati con 19 mila abitanti».

●●● **Quali problemi condizionano le principali città?**

«I dati rilevano che i nove capoluoghi di provincia, e quindi le città più grandi, non sono esenti da problemi. Palermo ha molti rischi di alluvionamento. Non ha canali di scolo efficienti. Messina ha il rischio frane. Nei Peloritani ci sono torrenti coperti, versanti instabili. Agrigento ha un centro storico che frana, con

la Cattedrale a grande rischio. Siracusa ha problemi a Ortigia per sprofondamento senza contare l'erosione delle coste. E a ridosso di un suolo con queste criticità si è continuato a costruire selvaggiamente. Il territorio in genere presenta terreni argillosi che saturandosi tendono a scivolare. Sui terreni rocciosi invece c'è il rischio dei crolli di blocchi rocciosi come, a Palermo, all'Addaura e alla Conigliera».

●●● **Il governo nel progetto «Sblocca Italia» ha disposto per la Sicilia cantieri per far fronte al dissesto e per la depurazione delle acque. Come giudica questa scelta?**

«Positivamente, ma adesso bisogna farli partire. Dovrebbero essere circa 300 gli interventi per l'Isola. Per alcuni è previsto il via entro la fine del 2014. Spero che sia così, ma non sono ottimista. Ancora non mi risulta che siano cominciati i confronti tra Stato e Regioni, che dovranno presentare il piano definitivo delle opere».

●●● **Cosa serve per cambiare passo in Sicilia?**

«Quella che manca è una reale percezione del rischio geologico. Manca ancora una coscienza rispetto a quello che è un reato ambientale, come costruire su un versante in frana o vicino a un fiume». (*FP*)





Gian Vito Graziano



Il governo ha dato il via libera ai cantieri ma nessun incontro ancora con la Regione



Le ricerche da parte dei soccorritori dopo la «bomba d'acqua»